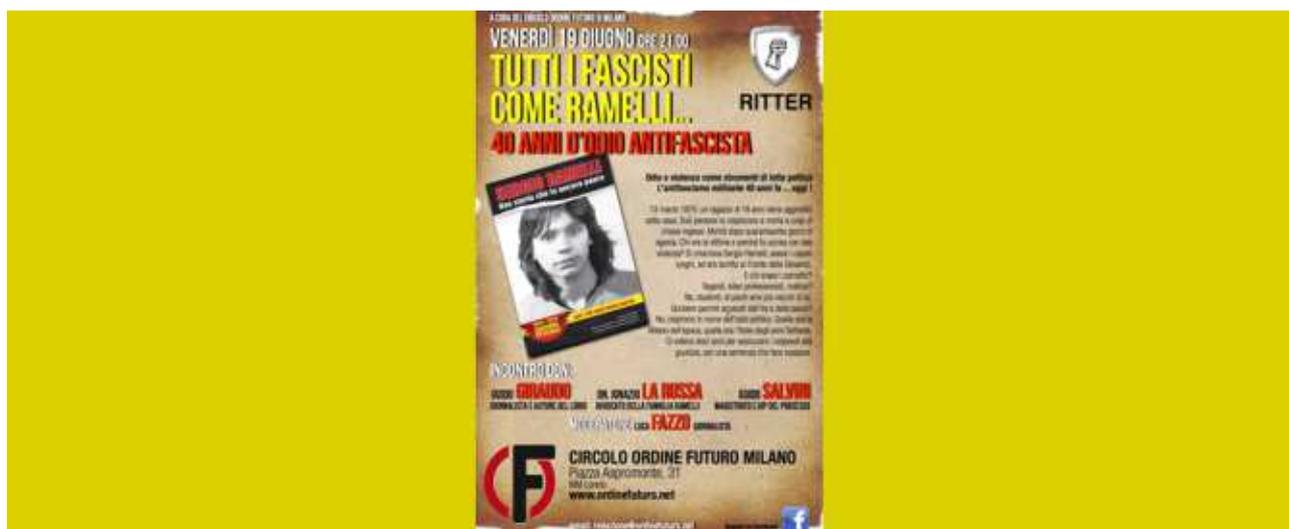


SECOLO *d'Italia*

Mercoledì 17 giugno 2015 – Ore 08:49

<http://www.secoloditalia.it/2015/06/40-anni-odio-antifascista-milano-incontro-in-memoria-sergio-ramelli/>



“40 anni di odio antifascista”: a Milano incontro in memoria di Sergio Ramelli

di REDAZIONE

mercoledì 17 giugno 2015 - 08:49

In ricordo di **Sergio Ramelli**. Le Edizioni Ritter ed il Circolo Ordine Futuro di Milano organizzano per venerdì **19 giugno**, alle ore 21 – nella sede di Forza Nuova in piazza Aspromonte 31 – una conferenza sul tema *Tutti i fascisti come Ramelli, 40 anni di odio antifascista, odio e violenza come strumenti di lotta politica, l'antifascismo militante*. Lo spunto sarà la presentazione della VII^a edizione del long&best seller *Sergio Ramelli – Una storia che fa ancora paura*.

Sergio Ramelli: il perché del dibattito

In omaggio ai 40 anni della morte e memoria di Sergio, dalla vicenda storica e giudiziaria, prenderà vita il dibattito sull'odio e la violenza antifascista come prassi politica ancora attuale. Sono previsti gli interventi di **Guido Salvini** (magistrato e gip del processo a carico di Avanguardia Operaia, che portò alla condanna degli assassini e dei fiancheggiatori dell'omicidio di Sergio Ramelli); l'on. **Ignazio La Russa** (avvocato difensore della famiglia Ramelli durante il processo a carico di Avanguardia Operaia); **Guido Giraudo** (giornalista e coautore del libro *Sergio Ramelli*). Modererà **Luca Fazzo** (giornalista).

Quegli slogan urlati negli anni '70

Negli anni '70, nelle piazze e nelle strade delle nostre città, i gruppi della sinistra extraparlamentare gridavano slogan tristemente noti come «Tutti i fascisti come Ramelli con una riga rossa tra i capelli», «Le sedi dei fascisti si chiudono col fuoco con i fascisti dentro», «10, 100, 1000 Ramelli», «Uccidere un fascista non è reato». Ma non erano solo slogan. Erano infatti un vero e proprio brodo culturale che cullò ampi settori della militanza antifascista generando cieco odio e feroce violenza nei confronti tutti coloro i quali venissero identificati come "fascisti". E ancora oggi c'è chi insegue le stesse logiche.